

per quali motivi tali dati non siano messi tempestivamente e esaurientemente a disposizione di quanti lo richiedano e addirittura siano negati ad un parlamentare della Repubblica che ne faccia ufficialmente richiesta;

quali sono le intenzioni del Governo per rendere più trasparente la gestione dei Cpt, migliorando le condizioni nelle quali risultano trattenuti gli immigrati.

(3-02838)

*Interrogazione a risposta scritta:*

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 29 ottobre 2003 all'Ipsia « Marconi » di Viterbo si è verificata una perquisizione della guardia di Finanza, con unità cinofile, in una presunta operazione antidroga;

un'insegnante, Patrizia Roselli, si è rifiutata di far entrare gli uomini della guardia di finanza nella sua aula;

in quella scuola ci sono 23 studenti diversamente abili e in generale ragazzi appartenenti a categorie socio-sanitarie e culturali svantaggiate;

l'insegnante aveva preventivamente avvertito la guardia di finanza della situazione all'interno della propria classe, costituita da ragazze e ragazzi tutti minorenni e due diversamente abili, oltre alla presenza di diversi ragazzi problematici seppur senza certificazione, per cui non avrebbe consentito l'ingresso con i cani;

quando il signore che sembrava guidare l'ispezione si è presentato in classe, senza peraltro mai qualificarsi, l'insegnante lo ha invitato ad uscire e a tornare con uno psicologo —:

perché non siano state adottate misure di tutela sia nei confronti dei ragazzi portatori di *handicap* che dei minori;

la scuola è frequentata anche da ragazze ma i finanzieri erano tutti uomini;

se non si ravvisino leggerezze e responsabilità da parte del dirigente scolastico che non è mai uscita dal suo studio;

se sia legittimo utilizzare tali procedure in assenza di urgenza o rischi certi di ipotesi di reato. (4-07957)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interpellanza urgente*

*(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 ha posto un blocco alle assunzioni di personale della pubblica amministrazione, per il quale, però, è previsto un procedimento di deroga;

il Consiglio dei ministri durante il mese di luglio 2003 ha concesso le deroghe alle amministrazioni dello Stato che ne hanno fatto motivata richiesta;

per le università è stato previsto un ulteriore passaggio per concordare le procedure di deroga, come è difatti avvenuto con l'identificazione e la definizione della stessa;

l'argomento della deroga all'università, che dopo vari rinvii avrebbe dovuto essere discusso dal Consiglio dei ministri di venerdì 24 ottobre 2003, però, non è stato definito e deliberato, con grave nocumento ai fini della copertura dei posti di docente e ricercatore;

se non venisse accettata celermente la deroga, gli organismi finanziari deputati non potrebbero procedere agli impegni di spesa per tutto il 2003, con conseguente impossibilità di assunzione di nuovi ricercatori per un intero anno solare, laddove,

invece, si vanno prospettando misure incentivanti tese al rientro dall'estero di tanti giovani e valenti studiosi italiani —:

se non intenda al più presto approvare, sussistendo la completezza delle procedure e la validità delle condizioni identificate, la necessaria urgente deroga alle assunzioni per l'università italiana, dando così un segnale forte della più volte manifestata volontà di favorire la ricerca scientifica e di trattenere nel nostro Paese le menti migliori.

(2-00970) « Cosentino, Antonio Leone ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Pisa, nella casa dove morì Giuseppe Mazzini, ha sede la « *Domus mazziniana* », ente pubblico istituito con la legge 14 agosto 1952, n. 1230. La « *Domus mazziniana* » conserva una importante biblioteca di storia sociale e un museo che raccoglie molti cimeli e documenti mazziniani, alimentati da frequenti donazioni e depositi, nonché da acquisti compatibili con le disponibilità finanziarie dell'ente. Il cui bilancio è stato sempre in pareggio. La « *Domus mazziniana* » è stata inserita in una rete nazionale degli istituti storici a seguito al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 maggio 2003;

la « *Domus mazziniana* » svolge un'intensa attività culturale, pubblica un bollettino contenente articoli di ricerca nel campo della storia risorgimentale, organizza convegni e conferenze tra cui, in particolare, la lezione solenne che ogni anno è tenuta nell'anniversario della morte di Mazzini, sempre in contatto con l'Università di Pisa che ha istituito un assegno di ricerca in storia risorgimentale su fondi della « *Domus mazziniana* », con la Scuola Normale Superiore, con le storiche associazioni mazziniane, con il Comune e la Provincia di Pisa che parzial-

mente la finanziano e infine con le scuole, per visite guidate del museo e per specifici progetti didattici concordati con gli opportuni assessorati comunali, provinciali ed ovviamente con le scuole. Il Presidente della Repubblica ha sollecitato la « *Domus mazziniana* » affinché si adoperi nella preparazione di speciali iniziative culturali nell'ambito delle celebrazioni del secondo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

la legge n. 1230/52, articolo 10, comma 1 prevede che presso la « *Domus mazziniana* » debba prestare servizio, come bibliotecario, un insegnante cultore di storia del Risorgimento comandato dal Ministro per la pubblica istruzione, e un custode;

negli ultimi sei anni scolastici ha svolto le funzioni di bibliotecario della « *Domus mazziniana* », su comando del Ministro dell'istruzione, il professor Andrea Bocchi, professore di ruolo di storia presso il liceo scientifico Paleocapa di Rovigo mentre non è stato mai disposto il comando del custode previsto dalla legge; il professor Bocchi è dunque l'unico dipendente della « *Domus mazziniana* », coadiuvato solo da alcuni obiettori di coscienza e da un consulente a contratto che espleta le funzioni amministrative;

tuttavia, ad oggi, il professor Bocchi non ha ancora ricevuto il comando, regolarmente richiesto a suo tempo, per l'anno scolastico 2003/2004 cosicché, dal primo settembre 2003, egli ha lasciato la « *Domus mazziniana* » ed è in regolare servizio presso il liceo scientifico di appartenenza;

a seguito della forzata partenza del professor Bocchi non è stato disposto il comando di nessun altro insegnante e non essendovi altri dipendenti, la « *Domus mazziniana* » è stata chiusa a tempo indeterminato ed ogni attività è stata bloccata;

la « *Domus mazziniana* » è stata, a partire dal settembre del 2003, quindi di fatto costretta a chiudere i battenti, per motivi parzialmente analoghi a quelli già

richiamati dall'atto di sindacato ispettivo relativo alla Scuola Storica Nazionale di Studi medioevali presentato a fine ottobre, in aggiunta alla quale l'interrogante ritiene doveroso far presente l'illiceità della revoca del comando presso la scuola del professor Campanelli, comando cui vincendo apposito concorso, lo stesso ha maturato il diritto;

il commissario straordinario della « *Domus mazziniana* », Marco Paoli, con telegramma al Ministro per i beni e le attività culturali, il sindaco di Pisa e il presidente della provincia di Pisa, con telegrammi diretti al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno segnalato la situazione d'improvvisa e forzata chiusura di una biblioteca e di un museo molto frequentati per ragioni di studio e di turismo e quindi lo sconcerto di studenti, studiosi, ricercatori e visitatori della città —:

se non si reputi opportuno riesaminare attentamente l'intera questione dei comandi in luoghi di cultura particolari, come l'Istituto storico per il medioevo e la « *Domus mazziniana* », per il bene della cultura italiana e per rispetto della correttezza giuridica;

quali misure intenda in ogni modo prendere il Ministero per salvaguardare la sopravvivenza e la piena operatività della « *Domus mazziniana* »;

quando il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda emanare, a norma dell'articolo 10 della legge n. 1230/52, il decreto di comando del professor Bocchi o d'altro insegnante presso la « *Domus mazziniana* » e quando ritirare l'incomprensibile revoca del comando presso l'Istituto storico per il medioevo al professor Campanelli;

come intenda garantire, in questo momento e nel futuro, la continuità del normale funzionamento della « *Domus mazziniana* » e dell'istituto per gli studi medioevali a garanzia della tutela, della valorizzazione e della fruibilità dell'importante patrimonio pubblico biblioteca-

rio, documentale e museale di questi istituti. (4-07952)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di scienze della comunicazione di Roma fa parte dell'Università « La Sapienza » ed è, in ordine di consistenza numerica, la terza dopo Giurisprudenza ed Ingegneria, in un Ateneo che, con 150.000 iscritti è il più grande d'Europa e, forse, del mondo;

le lezioni dell'anno accademico 2003-2004 sarebbero dovute iniziare il 1° ottobre ma la disponibilità delle Aule è stata comunicata solo alla fine del mese di ottobre;

dopo l'estate si è presentato il problema della carenza dei professori a contratto; durante l'anno accademico 2002-2003 ben 154 moduli su 294 sono stati affidati a professori esterni o a contratto che avrebbero dovuto ottenere un lettera d'incarico e, alla fine dell'incarico, la retribuzione concordata, ma tutto questo non è avvenuto e di fatto i docenti che hanno svolto regolarmente le lezioni sono in una condizione di precariato totale;

nella facoltà di scienze della comunicazione il rapporto docenti/studenti è di 1/85, mentre mediamente nelle altre Università italiane è di 1/35; anche il rapporto professori di ruolo/professori a contratto è assolutamente sproporzionato, infatti i professori a contratto sono quasi il doppio di quelli di ruolo;

in una lettera indirizzata ai professori di ruolo e a contratto il 28 ottobre 2003, il Preside della Facoltà Domenico De Masi, ha comunicato che, per questo anno accademico, le retribuzioni minime garantite per ogni professore a contratto si aggirano intorno ai 950 euro annui per ogni modulo, che prevede: 30 ore di lezione, la preparazione della stesse, lo svolgimento degli esami con relativa compilazione dei verbali, il ricevimento degli stu-

denti e la correzione dei compiti; il Preside ha altresì aggiunto che si tratta di « retribuzione simbolica, ma certa »;

le risorse finanziarie che la Facoltà di Scienze della Comunicazione procura all'Università « La Sapienza » consentirebbero il raggiungimento di tutti gli obiettivi, infatti, le tasse pagate dagli iscritti ammontano ad oltre 15 milioni di euro mentre gli esborsi della stessa Università per il pagamento dei docenti, del personale e dell'affitto delle aule non raggiungono i 6 milioni di euro —

se non ritenga che questa situazione sia ormai divenuta insostenibile e indecorosa e che leda profondamente il diritto allo studio;

se non ritenga che questa situazione che, di fatto, demotiva il personale docente e gli studenti creando una conflittualità sempre più alta, debba essere risolta con un forte intervento da parte del Ministero che deve impegnarsi a reperire risorse e stanziare fondi adeguati per l'Università pubblica in modo da garantire il diritto al lavoro e non costringere il personale a contratti le cui condizioni sono assolutamente al di sotto del minimo vitale e si prefigurano come forme di vero e proprio sfruttamento inaccettabile in uno stato civile. (4-07954)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

CARLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'istituzione del parco dell'Alta Murgia verranno bloccate alcune attività economiche legate all'industria estrattiva del marmo pugliese, con ripercussione sull'intero indotto occupazionale che causerebbe la perdita di circa 2.000 posti di lavoro, andando ad incidere sul già alto tasso di disoccupazione della zona, considerato anche il fatto che pochi di

questi lavoratori possono essere integrati in attività legate al neonato parco regionale. Emerge da questo un disagio sociale, che va al di là dell'indubbio valore ambientalistico espresso dall'iniziativa regionale, che produce una ricaduta negativa che va necessariamente attutita se non eliminata —:

quali iniziative di propria competenza il Ministro ritenga di poter adottare per riconvertire la mano d'opera priva di occupazione onde evitare la perdita di tanti posti di lavoro. (3-02837)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MONTECCHI, GUERZONI, MOTTA e GRANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 26 febbraio 2001, n. 30, che riguarda la ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi, prevede che le disposizioni contenute nella legge 15 febbraio 1974 n. 36 si debbano applicare a tutti gli impiegati o operai, anche non di ruolo, dipendenti delle pubbliche amministrazioni compresi i militari che sono cessati dal servizio per mancato rinnovo del contratto di lavoro o che si sono avvalsi dell'esodo volontario per motivi da ricondurre a ragioni di credo politico o fede religiosa nonché ai militari che sono stati collocati a riposo d'autorità e che non hanno beneficiato dei richiami biennali sempre per motivi da ricondurre a ragioni di credo politico o fede religiosa;

la legge n. 36 del 1974 sopra richiamata, all'articolo 1 prevede che i contributi assicurativi determinati dalla ricostruzione del rapporto assicurativo siano calcolati sulla base di retribuzioni che tengano conto della qualifica rivestita o delle mansioni svolte dal lavoratore che risultino a lui più favorevoli sotto il profilo retributivo, delle variazioni intervenute per effetto di accordi o contratti collettivi